

cora del buon governo patrimoniale i pingui benefici ecclesiastici sempre goduti per generazioni da vari membri della famiglia e qualche eredità.

Fu uomo di sentimenti molto religiosi, ma ambizioso e tutto compreso della grandezza della casata. Curiosa è la minuzia nelle sue disposizioni di ultima volontà. Per le figlie monache ordina, da buongustaio quale doveva essere, oltre ai legati fatti loro, che siano ad esse dati annualmente « un stara de farina per una da Nadal con due para de capponi buoni e grassi per una, da Pasqua un capreto e cento ovi per una, d'agosto un paro d'anare, due melloni et una boza de buona malvasia e due para de pollastri con un persuto per una, da Ogni Santi un paro de oche grasse et una pezza de formaggio pegorin da lire 6 per una, da Carnaval altri due para di capponi buoni per una ».

Fece la carriera politica da gran signore in ambasciate, reggendo la città di Brescia, presiedendo allo Studio di Padova e facendo parte della Serenissima Signoria come consigliere ducale. Nell'ambasciata di Spagna gli venne conferito dal re il cavalierato. Morto il doge Contarini tornarono in lizza nel conclave il procuratore Leonardo Foscolo, il cavaliere e procuratore Giovanni Pesaro e il cavaliere Bertucci Valier, ma, nessuno dei tre essendo riuscito ad ottenere la maggioranza dei voti, gli elettori finirono col riunirli sul Corner, che restò eletto dopo 26 scrutini, il 17 maggio 1656, con grande soddisfazione della famiglia ma con poca di lui, avendo raggiunto i settantuno anni e non essendo desideroso di assumersi un così grave peso, che poco aggiungeva al prestigio della sua casa.

Il di lui dogado, trascorso in mezzo alla guerra col Turco, fu di pochi giorni, essendo stato raggiunto dalla morte il 5 giugno. La moglie, che era morta vari anni prima che salisse sul trono ducale, non ebbe così la soddisfazione, sia pure breve ed effimera, di essere dogaresa.